Le aperture medioevali di Pereto (L'Aquila)

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

La presente pubblicazione è stata redatta in seguito alle ricerche relative alle cinte murarie ed alle torri del paese di Pereto (L'Aquila).

Nei capitoli successivi sono descritte le porte e gli sfiatatoi presenti nelle varie cinte murarie relative al paese medioevale.

Nella pubblicazione sono state inserite fotografie di particolari scomparsi o modificati nel tempo.

L'obiettivo è quello di descrivere le aperture nelle strutture murarie presenti ancora oggi che hanno origini medioevali.

Ringrazio:
- Aldo Maria Arena per alcune foto storiche;
- Sandro Ventura per alcune foto relative alle *stracerne*.

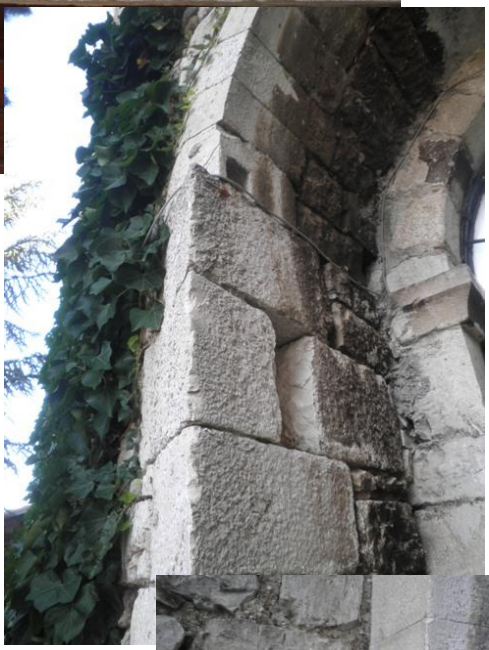
Massimo Basilici

Roma, 30 settembre 2012.

Note per questa pubblicazione

Per dettagli tecnici di alcune aperture si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *Archi medioevali di Pereto (L'Aquila),* edizioni LO, 2012.

In copertina è riportata *porta di Matticca*, la foto è stata realizzata nell'anno 2012.



Le porte

Per accedere alla parte medioevale del paese bisognava passare attraverso delle porte. La gente del luogo racconta che le ante delle porte del paese furono portate a Paliano (Frosinone), paese della famiglia del principe Colonna, feudatario per un periodo del paese di Pereto. Quali furono tolte e quando non è dato sapere.

Un'informazione a riguardo degli ingressi medioevali si trova nel catasto preonciario del 1617 in cui vengono menzionate:[1]

- una posterula;
- la *Porta di Pachetto*, oggi *Porta delle Piagge*;
- la *Porta delle Piai*, oggi *Porta di Matticca*;
- la *Porta del Cautu*.[2]

Mediante le tre porte sopra elencate si usciva dall'abitato medioevale, quando questo aveva raggiunto la massima estensione. Successivamente furono aperti altri accessi nelle mura per permettere una viabilità maggiore e più facilitata. Oggi alcuni di questi accessi medioevali sono ancora visibili, altri sono scomparsi a causa di abbattimenti o ristrutturazioni del sistema viario del paese. Nella presente pubblicazione sono elencati gli accessi ancora operativi e di altri di cui si hanno evidenza.

Per posizionare le varie porte è stato utilizzato il foglio catastale numero 11 del comune di Pereto. Ogni porta è stata marcata con un numero; nell'elencazione non è stato seguito un ordine. Il risultato della mappatura è riportato nella Figura 1. Da segnalare che non sono state considerate aperture medioevali il *cancello del castello*, realizzato con un arco in pietra con i lavori del 1968, e la strada che collega *piazza Maccafani* con *largo castello*, in quanto fu realizzata negli anni Cinquanta.

---

[1] Archivio di Stato di Aquila (ASQ), *Fondo catasti antichi. Catasti preonciari*, vol. 77, anno 1617.

[2] Oggi non vi si trova traccia della presenza di una porta con tale dicitura. Il nome trova origine dal termine *cautu* che significa piccola apertura utilizzata per il passaggio delle galline.

Locazione catastale

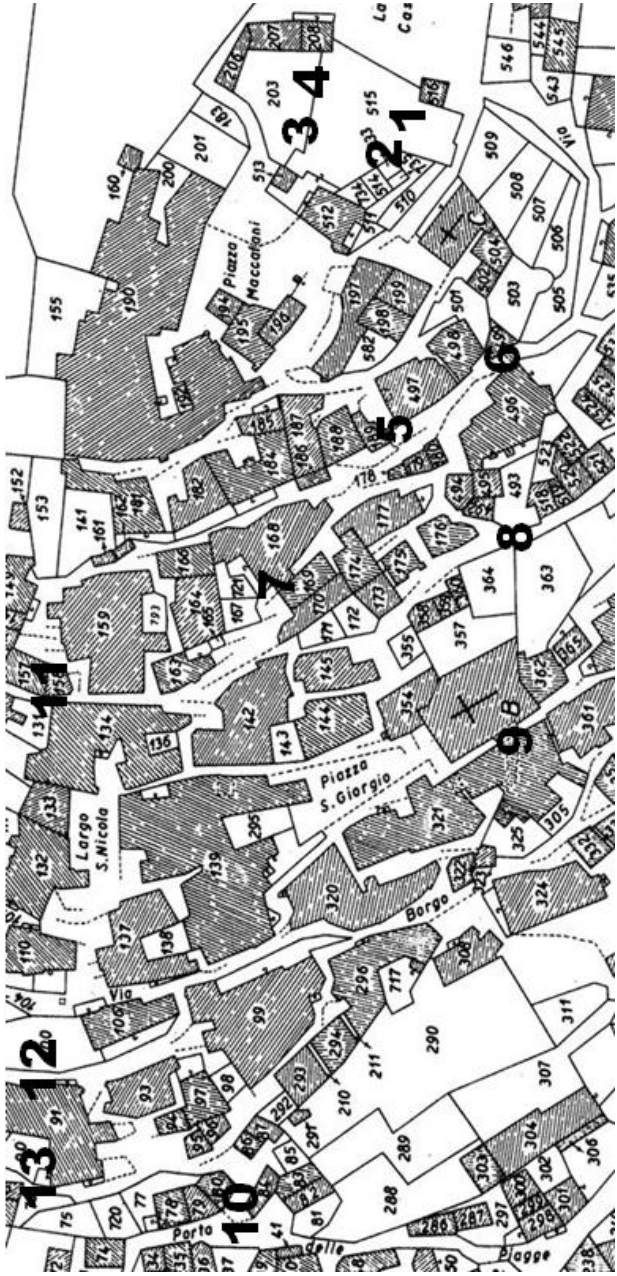


Figura 1 – Locazione catastale

Legenda della locazione catastale

numero	**riferimento**
1	Porta del mastio
2	Portone del castello
3	Porticella del castello
4	Posterla
5	Porta di castello
6	Porta di Matticca
7	Arco sotto ponte
8	*Iu bucio*
9	Ponte di San Giorgio
10	Porta delle piagge
11	Strada per le Fonticelle
12	Strada per le Fonticelle
13	Strada per le Fonticelle

Porta del mastio

Era permesso l'accesso al mastio mediante un'apertura rettangolare in pietra (vedi Figura 2), situata a quota 340 cm dall'attuale livello del giardino interno. Con i lavori di restauro iniziati nel 1968 la porta fu ricostruita, in quanto mancante della parte bassa. In Figura 3 è riportata la porta come si presenta oggi.

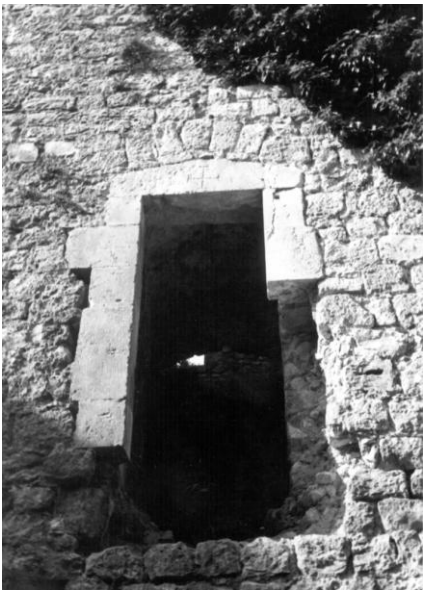


Figura 2 – Porta del mastio, anno 1967

Figura 3 - Porta del mastio, anno 2012

Vista la posizione in quota, serviva una scala a pioli, o una rampa, per potervi accedere, garantendo così una certa difficoltà per eventuali intrusori. L'ingresso alla torre era sbarrato con una porta; ancora oggi si nota il buco per la staccia. Sull'architrave e sui montanti, in alto, si trova incisa una croce, per un totale di tre.

Con i lavori di restauro effettuati sul mastio dal 1968 in poi fu aperta:

- una porta sul lato Ovest per accedere dall'esterno ad un vano riadattato a cucina del castello;
- una porta a livello del cortile interno.

Portone del castello

È la apertura che permette attualmente l'accesso principale al castello (Figura 4). La porta è sormontata da uno stemma in pietra; questo non si trova sulla verticale dell'arco, ma è spostato a sinistra.

Figura 4 - Portone del castello, anno 2012

L'apertura è rialzata da terra (circa 4 metri dal livello del terreno sottostante) e vi si accede ora con una scalinata, realizzata con i restauri del 1968-1975. Originariamente doveva essere presente una rampa per potervi accedere.

Prima di questi restauri non era possibile accedere attraverso questa porta in quanto murata e coperta da vegetazione (vedi Figura 5).

Figura 5 - Portone del castello, anno 1967

Oggi l'accesso al castello è governato mediante un portone di legno. È un arco a tutto sesto, mancante della spalla destra, il quale poggia sul mastio (vedi Figura 4). L'unico montante, quello di sinistra, è composto da blocchi più grandi rispetto ai conci dell'arco e la fattura è diversa da quella dei conci. Sopra l'arco si trova un altro arco con curvatura diversa (vedi Figura 4).

La volta del portone è formata da due archi, entrambi erano presenti quando furono realizzati i lavori del 1968-1975. L'arco esterno ha dimensioni maggiori rispetto a quello interno. In Figura 6 è riporto un particolare della volta dell'arco. Si notano tre aree; quella di destra è l'arco esterno, che sembrerebbe essere stato costruito dopo la parte centrale

dell'arco; nella Figura 6 si nota una separazione tra le due aree e queste sono realizzate con materiale di forma e tipo diverso. Successivamente fu realizzato l'arco più piccolo, che si trova a sinistra della Figura 6.

Figura 6 - Portone del castello, anno 2012: volta vista dal basso

Sopra il vertice dell'arco, è presente una feritoia rettangolare (vedi Figura 6), probabilmente realizzata per attaccare eventuali invasori. Da segnalare che sulla destra del portone si erge il mastio ed in particolare, internamente, si snoda una scala a chiocciola con alcune prese di aereazione verso l'esterno. Vista la forma e la posizione di queste prese, queste potevano essere utilizzate come feritoie per il controllo del portone.

Non ci sono cerniere in pietra, segno che l'acceso era gestito diversamente dalla tradizionale apertura. Da segnalare che ai lati dell'arco si trovano 2 buchi quadrati per lato; è probabile che servissero per gestire il sistema di accesso al castello.

Porticella del castello

Figura 7 - Porticella del castello, anno 1967

Questa era l'unica apertura utilizzata prima dei restauri del 1968-75 per accedere all'interno del castello, in quanto il portone e la posterla erano murate. In Figura 7 è riportata un'immagine di questa porta prima dei restauri. Era situata sul lato Nord, tra le torri di Nord-Ovest e quella di Nord-Est. Una porta di legno governava l'accesso. Era situata ad una quota inferiore rispetto al cortile interno del castello. Per questo motivo l'apertura dava accesso ad un cunicolo in salita che sboccava nel cortile.

Vi si accedeva anche per prendere l'acqua della cisterna interna prima che fosse ristrutturata. Oggi non esiste più in quanto nella parte antistante la porticella è stato ricavato un vano coperto, utilizzato come cantina.

Posterla

Con il termine *posterla,* o *pusterla,* di un castello si indica una piccola porta che permette il transito pedonale.

Attualmente nel castello esiste un'apertura di questo tipo. È situata sul lato Nord, tra le torri di Nord-Ovest e quella di Nord-Est.
Questa permetteva e permette tutt'ora l'accesso al castello dal piano sopra la cisterna esterna. È un'apertura rettangolare; sopra l'architrave si trovano delle pietre disposte a semicerchio (vedi Figura 9), motivo simile a quello presente sul portone del castello.

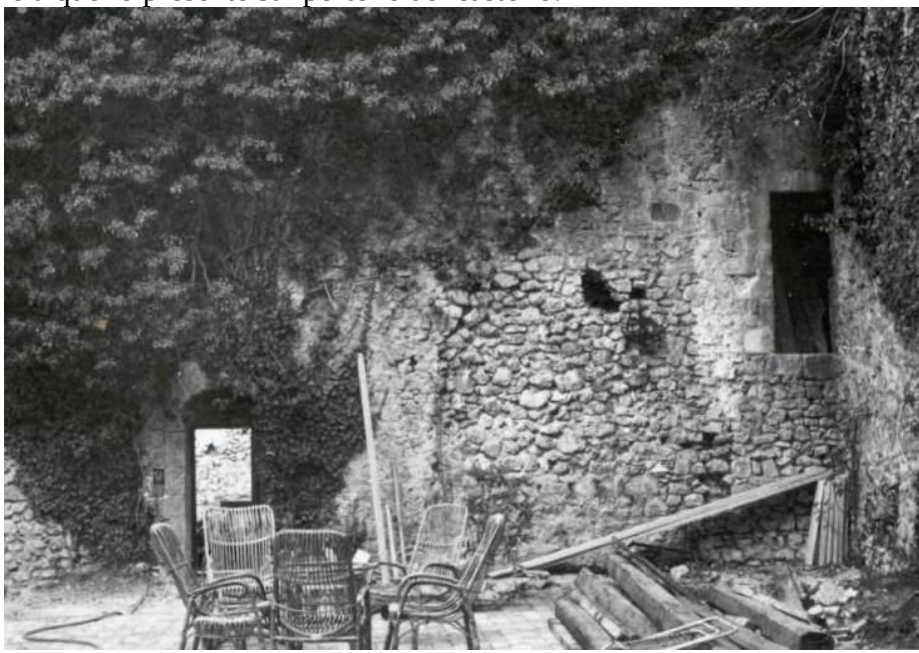


Figura 8 - Posterla, anno 1967

Nel 1967 era murata; fu riaperta con i lavori di restauro 1968-1975 (nella Figura 8 è l'apertura riportata a sinistra, mentre quella a destra era l'ingresso alla torre di Nord-Est). Originale è il buco della staccia che permette il blocco della porta.

Esternamente si apre all'interno di due costoloni in pietra presenti sul lato Nord delle mura del castello. È sopraelevata rispetto al livello della parte esterna.

In Figura 9 è riportata una immagine relativa alla porta come si trova oggi. Si nota la scala in legno necessaria per raggiungere l'apertura. Questo indica che anche questa apertura era in quota rispetto al terreno.

Figura 9 - Posterla, anno 2012: lato esterno

Porta di castello

Figura 10 - Porta di castello, anno 2012

Figura 11 - Porta di castello, anno 1967

Mediante questa porta si accedeva alla seconda cinta muraria del paese. L’arco è a sesto acuto, con due mensole laterali (vedi Figura 10).

E' sormontato da una pietra rettangolare in cui internamente, in tempi antichi, vi doveva essere un fregio, ora scalpellato (Figura 13). Il fregio è un unico blocco, ovvero l’area interna è stata scavata in un blocco di pietra.

Analizzando da vicino la pietra si nota che vi era scolpito lo stemma della famiglia Orsini, riportato in Figura 12.

All'interno della porta, nella parte alta, oggi presenta due cerniere in pietra (una per ogni lato).

Figura 12 - Stemma Orsini

Figura 13 - Porta di castello, fregio

La porta, a sinistra, è protetta da una torre con una feritoia (visibile in Figura 11). Si nota che parte dell'arco è murato nella torre attigua. Siamo indotti a pensare che la torre fu costruita successivamente, oppure che l'arco non è originale.

Porta di Matticca

Figura 14 - Porta di Matticca, anno 2012

Dalla gente del luogo chiamata anche *la porta delle piai,* mediante questa apertura si usciva per andare verso la montagna.

La porta ha l'arco a sesto acuto e presenta nell'intradosso, al centro del terzo concio, sulla sinistra per chi entra, una *croce patente* (vedi Figura 15). Lo stesso segno lapidario si trova inciso sull'architrave e sugli stipiti della porta del mastio.
Due cerniere in pietra si trovano collocate nell'interno della porta.

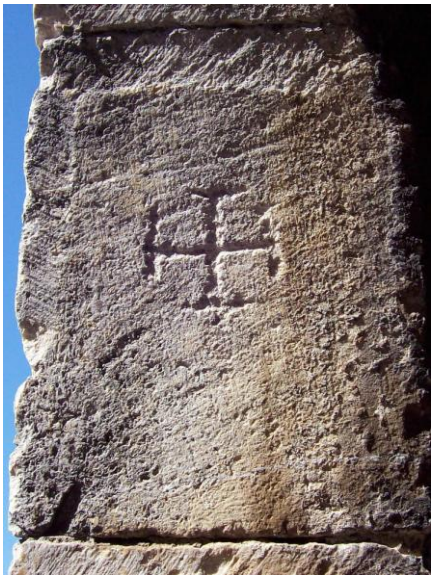


Figura 15 - Porta di Matticca, anno 2012: croce incisa

La parte interna dell'arco è stata ricostruita più volte. Questo è testimoniato dalla presenza di mattoni in tufo e pietre di dimensioni diverse nella sommità (vedi Figura 16).

Figura 16 - Porta di Matticca, anno 2012: volta

Figura 17 - Porta di Matticca, anno 2012: montante sinistro

Figura 18 - Porta di Matticca, anno 2012: montante destro

II due montanti della porta e la parte sinistra dell'arco (vedi Figura 17 e Figura 18) sono stati rifatti, sicuramente dopo il terremoto del 1915:

- le pietre dei due montanti sono di forma diversa, di diversa lavorazione e murate in modo non regolare;
- i primi due conci di sinistra dell'arco hanno una dimensione maggiore rispetto agli elementi dell'arco.

Arco sotto ponte

Figura 19 - Sotto ponte, anno 2012

Di questo accesso si vede il fianco destro per chi sale verso il castello: la parte sinistra è inesistente. L'arco è a tutto tondo, realizzato in mattoni in cotto. Non ci sono cardini e non si nota traccia di essi.

Analizzando l'apertura si vede che il pilastro destro è stato inserito successivamente rispetto al resto della struttura muraria. In Figura 20 e Figura 21 si vede che il pilastro è stato aggiunto.

Inoltre si nota dalla Figura 22 che il piede non poggia sulla roccia; ultimamente sono stati inseriti dei blocchetti di tufo per sorreggere l'arco.

Figura 20 - Sotto ponte, anno 2012: pilastro fronte

Figura 21 - Sotto ponte, anno 2012: pilastro lato

Figura 22 - Sotto ponte, anno 2012: pilastro piede

Di interesse è il retro di questa apertura (vedi Figura 23) infatti sul retro è presente un arco in pietra senza montanti e sopra una feritoia murata.

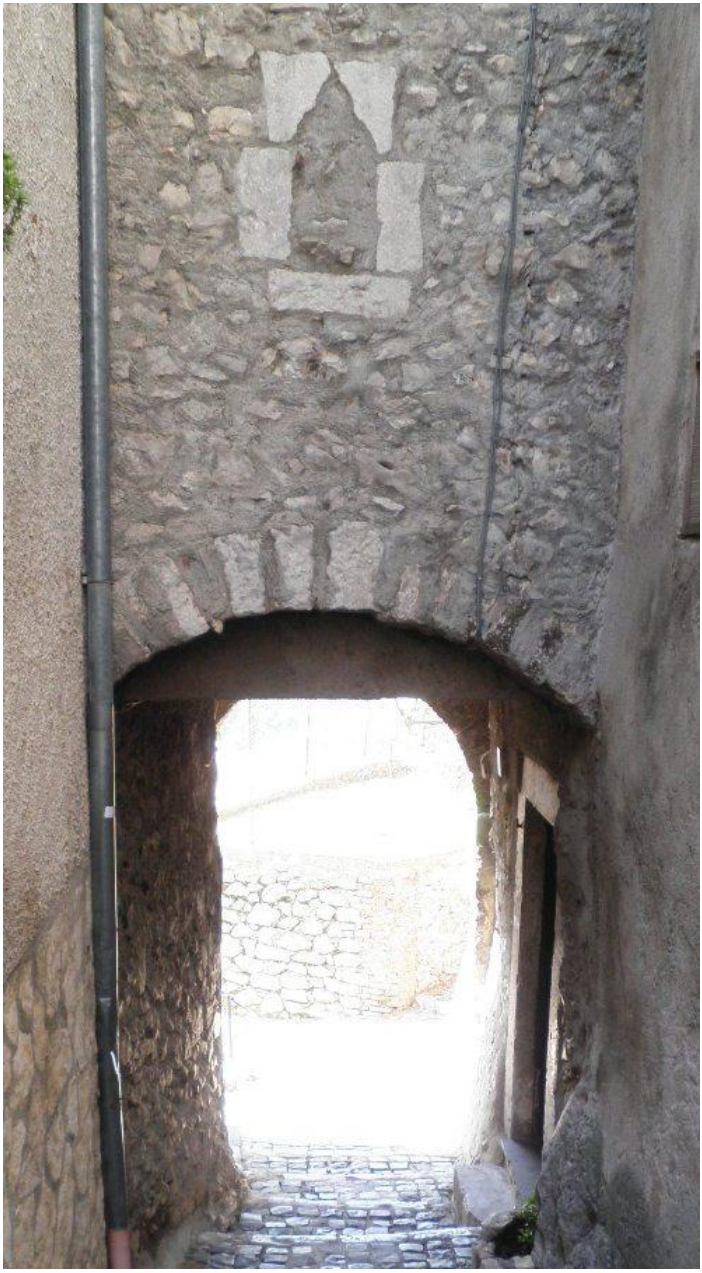


Figura 23 - Sotto ponte, anno 2012: retro

“Iu bucio”

Figura 24 - "Iu bucio", anno 2005

Il termine dialettale indica un varco nel muro; questa apertura è stata ricavata aprendo una breccia attraverso la cinta muraria.

Non sono visibili resti di archi di accesso, in quanto a destra ed a sinistra c’è stato uno sbancamento massiccio delle mura (Figura 24).

La gente del luogo non ricorda la presenza di qualche montante che testimonierebbe la presenza di una porta in questa area.

Il varco fu aperto per uscire verso levante senza passare nella porta di Matticca o sotto il Ponte di San Giorgio.

Ponte di San Giorgio

Figura 25 – Ponte di San Giorgio, anno 2012

Questa apertura è stata ricavata aprendo un buco attraverso la cinta muraria medioevale. Sulla sinistra si trova un montante (Figura 26) composto da tre pietre (sono quelle riportate al centro dell'immagine). La parte di destra (Figura 27) è composta da una serie di pietre murate sullo spigolo della torre campanaria della chiesa di San Giorgio martire. Quest'ultima parte si nota che è stato realizzata con materiali di riporto.

Figura 26 – Ponte di San Giorgio, anno 2012: lato sinistro

Figura 27 – Ponte di San Giorgio, anno 2012: lato destro

L'altezza dell'apertura ci induce a pensare che in questa zona si trovasse un'apertura, realizzata con arco e montanti in pietra, per uscire dall'abitato. I manufatti presenti attualmente sui due lati, invece, non confermerebbero questa ipotesi.

Porta delle piagge

Figura 28 - Porta delle piagge, anni Sessanta

Conosciuta anche con il nome di *porta di Pachetto*. Da questa apertura si usciva dal paese per raggiungere la pianura del paese. È il punto più basso dell'abitato medioevale.

L'attuale arco in pietra è il risultato del restauro avvenuto nel 2005 in cui fu murato un arco ogivale in pietra nuovo. Precedentemente non c'era alcuna traccia dei montanti dell'arco e dello stesso (vedi Figura 28).

La mancanza dell'arco ci induce a pensare che fu tolto per agevolare il flusso delle persone e degli animali che si dirigevano fuori del paese. Oggi sopravvive un cardine in pietra (Figura 29).

Figura 29 - Porta delle piagge, anno 2012: cardine

Aperture in località Pachetto

Allo stato attuale sul versante Nord-Ovest dell'abitato si trovano quattro passaggi pedonali che attraversano le mura medioevali. Questi passaggi sono stati aperti nel tempo al fine di raggiungere la località *le Fonticelle*, senza transitare per le aperture presenti nel rione *Castello*.

Dai documenti finora rintracciati non si ha alcuna notizia di aperture su questo lato del paese. In Figura 30 e Figura 31 sono riportate due di queste aperture, attualmente percorribili anche con automezzi. Non si trovano tracce di porte medioevali dal momento che non si riescono a localizzare in questa zona le mura medioevali.

Figura 30 – Largo San Nicola, anno 2012

Figura 31 – Via borgo, anno 2012

Gli sfiatatoi

Lo scolo delle acque piovane attraverso le mura della cinta, in assenza di un sistema fognario realizzato in tubature interrate, avveniva attraverso sfiatatoi, ovvero aperture nelle mura medioevali. L'obiettivo di queste aperture era di far defluire prima ed il più possibile le acque piovane fuori dalle mura al fine di ridurre l'acqua che scolava per le strade del paese e ridurre il numero di detriti trasportati per le strade.[3]

Nello spazio tra le abitazioni prossime alla cinta venivano fatte defluire le acque attraverso delle aperture, più o meno piccole, sulle mura. Ancora oggi questo sistema fognario è visibile a ridosso delle abitazioni poste all'interno delle cinte murarie.

In dialetto locale gli spazi tra le abitazioni vengono chiamati *stracerne*. In genere, queste terminavano con un'apertura sulle mura, permettendo il deflusso delle acque. Queste aperture non solo venivano utilizzate per lo scolo delle acque piovane o delle acque di depurazione delle abitazioni, ma anche per smaltire piccoli rifiuti domestici che venivano portati via sempre dalle acque.

La maggior parte di queste aperture sopravvive nelle mura del rione *Castello*, in particolare quelle non esposte a Nord, dove per quasi tutta la lunghezza del lato delle mura si estendeva il palazzo dei Maccafani.[4] Invece sul lato Nord-Ovest, a causa dell'abbattimento delle mura medioevali, non si trova traccia di sfiatatoi.

Un'apertura, probabilmente, doveva trovarsi presso *iu buciu* che permetteva lo scolo delle acque sotto *porta di Matticca*. Di questo sfiatatoio non si trova traccia. Un altro punto di fuoriuscita delle acque piovane doveva trovarsi su via borgo, in prossimità del ponte sotto la chiesa di San Giorgio. Oggi in alcuni punti le mura sono state sbancate e non si

---

[3] Ancora oggi, in occasione di piogge abbondanti, le acque piovane trasportano verso il basso del paese detriti, anche se presente il sistema fognario.
[4] Nel foglio catastale numero 11 è la parte nord della particella 190.

trova traccia di queste aperture, ma la pendenza del terreno ed i tetti delle case lasciano presupporre che ci fosse almeno un'apertura tra il tratto di mura compresa tra il ponte di San Giorgio e la torre dell'Edera (particella 217).

Dovendo permettere la pulizia da parte dell'uomo ed avere un decorso normale degli scoli, in diversi casi furono realizzate con grossi archi. Hanno una dimensione a tal punto da rappresentare degli accessi all'interno delle mura medioevali, ovvero potevano permettere l'ingresso, scalando un po' di muro. Allo stato attuale, con la costruzione del sistema fognario interrato, la maggior parte degli sfiatatoi individuati non esplicano più la loro funzione, alcune di queste aperture o sono state murate o sono nascoste dalla vegetazione.

.

In merito alle acque piovane vanno fatte una serie di considerazioni rispetto al loro flusso all'interno dell'abitato di Pereto. Alcuni flussi piovani venivano convogliati in cisterne, altri deviati per ridurre i flussi in particolari direzioni. Le acque di alcuni flussi finivano ancora all'interno del paese. Ad esempio quelle poste nella parte Sud del rione *Castello* finivano all'interno dell'abitato; è probabile che la maggior parte di queste acque fosse dirottata verso Nord per gettarsi nel fosso di Pachetto.

Le porte delle mura medioevali, quelle poste al di fuori del castello, permettevano il deflusso delle acque meteoriche, rovinando così la parte bassa della porta, realizzata in legno. Per questo motivo si cercò di convogliare o far depositare le acque in determinati punti dell'abitato, limitando le acque dirette verso le porte del paese. La pioggia che cadeva all'interno del castello veniva convogliata in una cisterna interna al castello.[5] Le acque delle particelle 142, 143 e 144 e di quelle delle soprastanti venivano convogliate in una cisterna, conosciuta come *cisterna dei Vendettini*,[6] presente nella particella 142.

---

[5] Per ulteriori dettagli su questa cisterna, vedi Basilici Massimo, *Peritum, il castello*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2007.

[6] Per notizie su questa cisterna vedi Basilici Massimo e Sandro Ventura, *La cisterna dei Vendettini*, in *Il foglio di Lumen*, dicembre 2007, pag. 12-13.

Locazione catastale

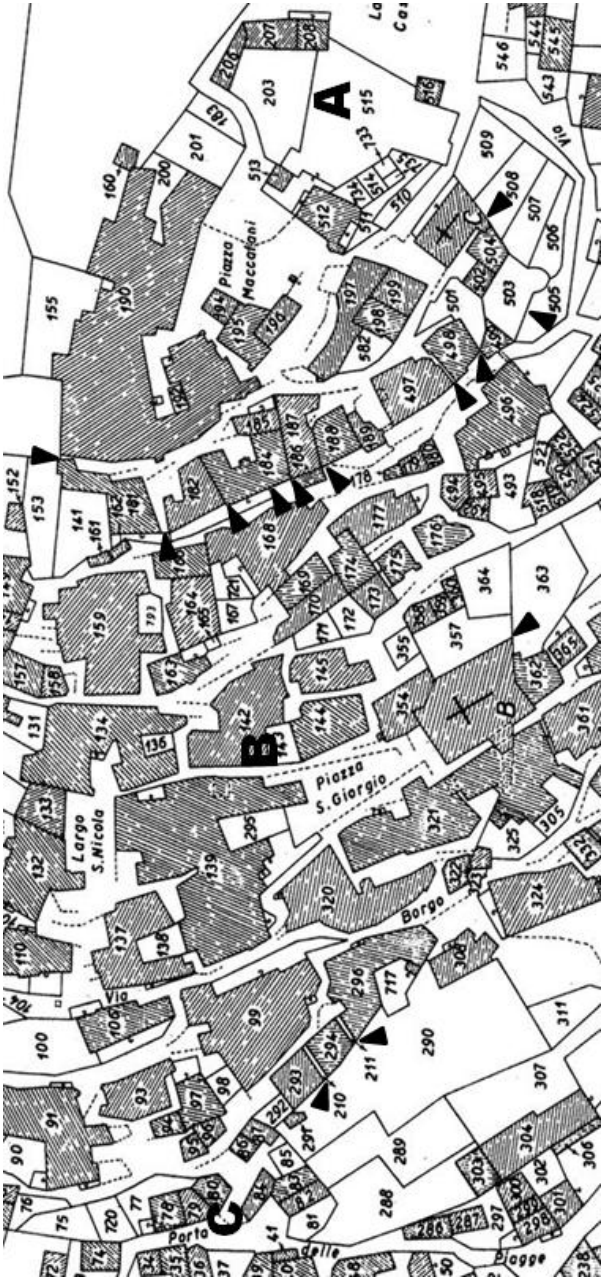


Figura 32 – Locazione catastale

Legenda della locazione catastale

Per la localizzazione di ogni sfiatatoio individuato è stata utilizzata la pianta catastale del foglio numero 11 del comune di Pereto.

Gli sfiatatoi trovati o segnalati, grazie ai racconti delle gente del luogo, sono indicati in Figura 32 con un triangolo nero.

È stata indicata con la lettera:
A la cisterna del castello;
B la cisterna dei Vendettini;
C la porta delle piagge.

A seguire sono descritti tutti gli sfiatatoi individuati.

Stracerna della chiesa del SS Salvatore

È localizzata tra la particella 504 e la chiesa del SS Salvatore. Oggi è ostruita e murata. Nella Figura 34 si nota che nei pressi è nata una pianta, mentre in Figura 35 si vede che l'apertura è stata chiusa.
.

Figura 33 - localizzazione

Figura 34 - foto da sopra

Figura 35 - foto da sotto

Le acque defluivano fuori dall'abitato.

Stracerna 503

Questo è uno sfiatatoio realizzato di recente nella particella 503, che butta acqua nella 505. È probabile che sia il rifacimento di un precedente sfiatatoio, realizzato per raccogliere le acque del terreno posto a ridosso della torre ellittica, situata nella particella 503.

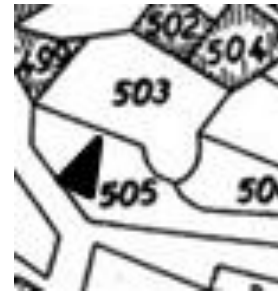


Figura 36 - localizzazione

Figura 37 - foto da sopra

Figura 38 - foto da sotto

Le acque defluivano fuori dall'abitato.

Stracerna 498-499

A fronte della costruzione della casa che si nota nella Figura 40, l'apertura è scomparsa; lo sfiatatoio non si nota neanche nella parte sottostante, riportata nella Figura 41.

Figura 39 - localizzazione

Figura 40 - foto da sopra

Figura 41 - foto da sotto

Le acque non defluivano fuori dall'abitato. Vista la pendenza del terreno sottostante allo sfiatatoio, le acque che fuoriscivano da questo finivano verso la *porta di Matticca*.

Stracerna 497-498

La foto di Figura 44 è stata realizzata agli inizi dell'anno 2000; oggi il pezzo di muro mostrato è stato intonacato e non si nota più il tubo di scarico.

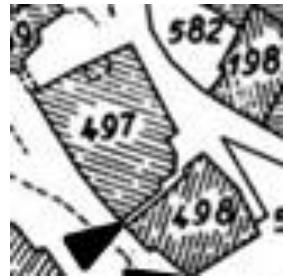


Figura 42 - localizzazione

Figura 43 - foto da sopra

Figura 44 - foto da sotto

Le acque non defluivano fuori dall'abitato. Vista la pendenza del terreno sottostante allo sfiatatoio, le acque che fuoriscivano da questo finivano verso la *porta di Matticca*.

Stracerna 186-188

È realizzata mediante una apertura alta, con un arco in mattoni.

In relazione alla pendenza del terreno soprastante, questo sfiatatoio ed il precedente riducevano il flusso delle acque dirette alla *porta di castello*.

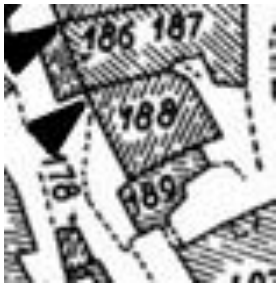


Figura 45 - localizzazione

Figura 46 - foto sopra

Figura 47 - foto da sotto

Le acque non defluivano fuori dall'abitato.

Stracerna 184-186

La stracerna inizia dalle particelle 185-187 per continuare tra 184-186.

Lo sfiatatoio terminava con una grossa apertura (vedi Figura 50)

Figura 48 - localizzazione

Figura 49 - foto da sopra

Figura 50 - foto da sotto

Le acque non defluivano fuori dall’abitato.

Stracerna 184

Questa stracerna è percorribile facilmente, viste le sue dimensioni. Nel lato di sotto esiste ancora l'apertura, anche se parzialmente ostruita da materiali.

Figura 51 – localizzazione

Figura 52 - foto da sopra

Figura 53 - foto da sotto

Le acque non defluivano fuori dall'abitato.

Stracerna 182-184

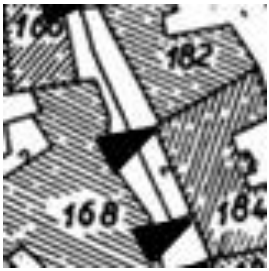


Figura 54 – localizzazione

Figura 56 - foto da sotto

Nella parte di sopra, la stracerna è chiusa, mentre nella parte di sotto si trova un'apertura riportata in Figura 56.

Starcerna 181-182

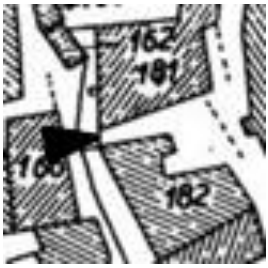


Figura 55 – localizzazione

Questa apertura è completamente scomparsa in quanto è stato costruito l'ingresso di un'abitazione, quindi non si trovano tracce nè sopra, né sotto di questo sfiatatoio. Lo sfiatatoio raccoglieva diversa acqua piovana a tal punto che è stato necessario, togliendolo, realizzare un fognolo per il recupero delle acque piovane dirottandole nella fognatura comunale.

In entrambe le acque non defluivano fuori dall'abitato.

Stracerna 181-190

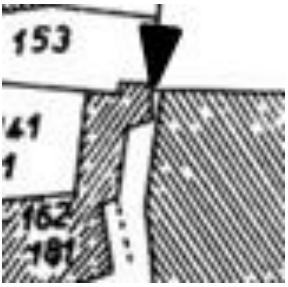


Figura 57 – localizzazione

Nel riquadro 153, nel rione *Castello* è riportato uno sfiatatoio. Allo stato attuale non esiste più in quanto oggi è occupato da una costruzione che ha inglobato l'apertura.

Precedentemente si trovava una stracerna, la quale permetteva sia lo smaltimento delle acque, ma anche il passaggio pedonale per uscire dalla cinta muraria e poter raggiungere *le Fonticelle*.

Inizialmente era un buco attraverso la cinta, buco che fu allargato nel tempo a tal punto da permettere il passaggio pedonale.

Stracerna 357-363

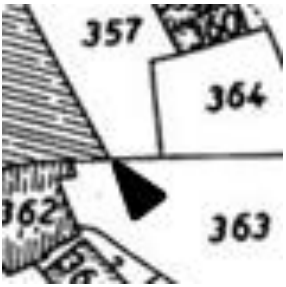


Figura 58 – localizzazione

Questa stracerna è nota in paese in quanto raccoglie le acque di parte del tetto della chiesa di San Giorgio martire e delle abitazioni soprastanti.

La locale confraternita del Rosario era chiamata spesso alla pulizia di questa apertura in quanto l'ostruzione dell'apertura di scolo faceva ristagnare l'acqua della stracerna e di conseguenza creava delle infiltrazioni di umidità nella navata degli uomini all'interno della chiesa.[7] Queste infiltrazioni continuano ancora oggi.

In entrambe le acque defluivano fuori dall'abitato.

[7] Diverse delibere della Confraternita del Rosario di Pereto hanno per tema la pulizia di questa stracerna ed i provvedimenti presi per arginare le infiltrazioni.

Stracerna 211

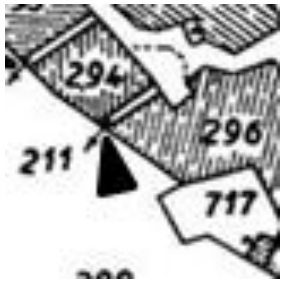


Figura 59 – localizzazione

Figura 61 - foto da sopra

L'apertura non è più presente, guardando l'immagine

Stracerna 210

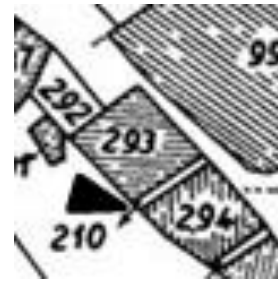


Figura 60 – localizzazione

Figura 62 - foto da sopra

Di questa stracerna sopravvive lo sfiatatoio, si nota nella Figura 62.

In entrambe le acque defluivano fuori dall'abitato. Considerando la pendenza del terreno, questi due sfiatatoi avevano il compito di ridurre le acque dirette alla *porta delle piagge*, il punto più basso dell'abitato